

→ **Il Lingotto** acquista un ulteriore 16% del capitale ed è ormai vicino a possedere metà dell'azienda
→ **Marchionne** ed Elkann celebrano l'evento, ma i problemi restano in Italia: nuova cig a Termini

Fiat sale ancora in Chrysler

«Siamo un gruppo globale»

Non si ferma l'ascesa di Fiat nel capitale della Chrysler. ieri l'annuncio dell'acquisizione di un'ulteriore quota azionaria che porta il Lingotto vicino al 51% dell'azienda americana. «Lo raggiungeremo entro l'anno».

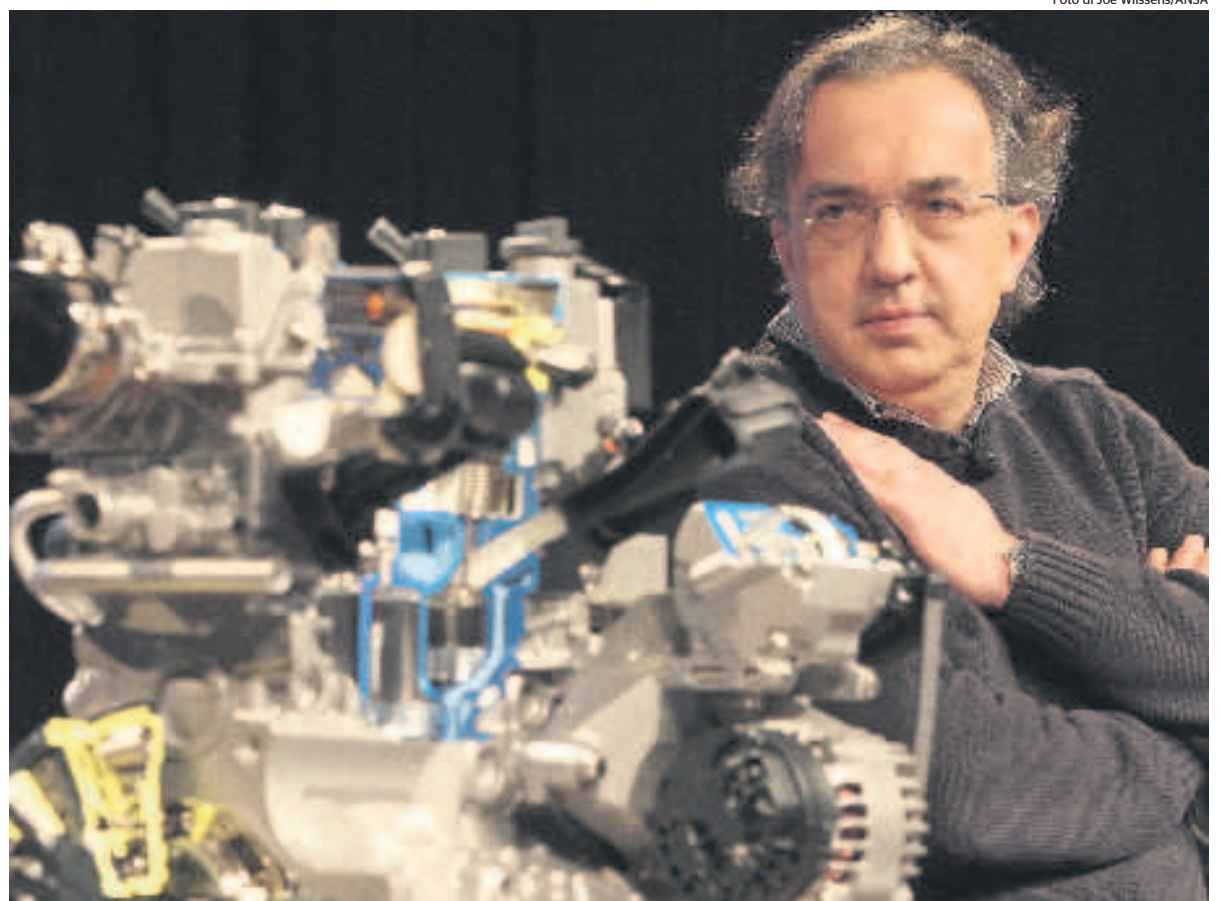
MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

La grancassa è suonata già di primo mattino, con gli annunci in sequenza di presidente ed amministratore delegato del Lingotto, ovvero John Elkann e Sergio Marchionne: Chrysler appartiene ormai quasi per metà alla Fiat, che diventa di fatto «una casa automobilistica globale». Dunque, dopo aver celebrato il giorno prima i numeri di un bilancio peraltro non entusiasmante, i vertici del gruppo automobilistico si sono dedicati ad un'altra delle attività al momento più in auge a Torino, l'indicazione dei grandi scenari futuri che attendono il gruppo, e questo nonostante un presente pieno di punti interrogativi, non ultimo la partita tutta italiani sui diritti dei lavoratori.

VERSO LA MAGGIORANZA

In particolare, Fiat ha annunciato che la sua quota in Chrysler è salita al 46% e che entro il corrente anno avrà anche quel 5% di azioni che le manca per assumere il controllo della società di Detroit. Per Marchionne quello fatto dal Lingotto è un «passo fondamentale. Abbiamo scelto di stringere i tempi il più possibile, per accelerare la nascita di un gruppo unico». per l'amministratore delegato, «Chrysler sta seguendo uno straordinario cammino di ripresa a livello industriale ed economico, e Fiat è pronta ad assumerne il controllo». Il manager ha anche detto che Fiat consoliderà i conti di Chrysler nel proprio bilancio e forse dovrà farlo prima ancora di raggiungere il 51% del capitale del gruppo ameri-



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

cano. Da Marchionne a John Elkann, i toni non cambiano. per il giovane presidente del gruppo l'operazione «segna una tappa storica per Fiat e Chrysler. Assieme daranno vita a un gruppo automobilistico più forte, con una gamma completa di prodotti, presente su tutti i mercati del mondo e capace di competere con chiunque».

Fin qui le parole. Ma sullo sfondo, come detto, restano questioni meno adatte per le celebrazioni, a partire dalle vertenze e dalle difficoltà per vari impianti in Italia. E così, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, pur vedendo con favore l'incremento della quota della Fiat in Chrysler aggiunge che «l'azienda deve crescere «anche in Italia e in Europa». Dalle nostre parti, però, è ormai un quotidiano stillicidio di segni con oppo-

CNH DI IMOLA

Firmato al Ministero del Lavoro l'accordo di cassa integrazione per la Cnh di Imola: si tratta di un anno, prorogabile di altri dodici mesi se viene ricollocato il 30% del personale.

sta valenza. Ieri sono tornati in cassa integrazione, e vi rimarranno fino al 9 maggio, le 2.200 tute blu della fabbrica e dell'indotto di Termini Imerese, dove viene assemblata la Lancia Ypsilon. Ed a proposito della trattativa più infuocata di questi giorni, quella sul destino delle ex carrozzerie Bertone, ci sono da registrare le preoccupate parole del pre-

sidente di Confindustria. Per Emma Marcegaglia «l'auspicio è che la Fiat decida, anche in caso di referendum negativo, di tenere comunque l'investimento in Italia per produrre la nuova Maserati nello stabilimento di Grugliasco».

Tornando all'annuncio di ieri, la Borsa ha gradito ma non troppo. Infatti, per il Lingotto si è trattato di una seduta a due volti. Il titolo Fiat spa ha segnato un rialzo del 4,49% a 6,87 euro, proprio sull'onda della crescita nel capitale Chrysler, ma Fiat Industrial, l'altra società nata dopo la scissione che racchiude le attività non «auto», ha lasciato sul terreno il 3,45% a 9,80 euro dopo la diffusione dei conti. Il primo trimestre si è chiuso con un utile a 114 milioni, mentre i ricavi sono stati pari a 5,3 miliardi. ♦

Foto di Joe Wilssens/ANSA